

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

La filosofia antica. La filosofia medievale.
Antologia di testi, a cura di Nicola AB-
BAGNANO, Bari, Editori Laterza, 1963.
Due voll. di cm. 21x13,5 e di pp. 472
e 440.

Il primo volume di questa antologia comprende sedici parti dedicate rispettivamente a Gli Ionici, i Pitagorici, gli Eleati, i fisici posteriori (V. Verra) i sofisti, Socrate, (F. Adorno), le scuole socratiche minori (C. A. Viano), Platone (F. Adorno), Aristotele (C. A. Viano), l'epicureismo, lo stoicismo, lo scetticismo (C. A. Viano), il medio-platonismo, Plotino (F. Bolgiani), Proclo, Filone d'Alessandria (E. Corsini). Abbiamo indicato fra parentesi il nome dei curatori delle singole parti (quando un nome segue più di un titolo vuol dire che si tratta del medesimo curatore per diverse parti). Ogni parte comprende un capitoletto introduttivo (con una bibliografia essenziale) al quale seguono, tradotti, i testi « che esprimono, come dice N. Abbagnano nella Premessa, i temi che hanno costituito l'importanza o il peso dell'autore stesso nella storia della filosofia ». E poichè una scelta che risponda a tale scopo non è facile, le varie parti sono state affidate ad Autori che avessero già una competenza sull'argomento.

Criterio, questo, seguito anche nel secondo volume, così suddiviso: Nuovo Testamento, l'apologetica cristiana, lo gnosticismo S. Ireneo (F. Bolgiani), Origene, Gregorio di Nissa (E. Corsini), S. Agostino, Marziano Capella (F. Bolgiani), Pseudo Dionigi, Boezio (E. Corsini), Scoto Eriugena, S. Pier Damiani, I mistici (G. Federici Vescovini), Pietro Lombardo, Anselmo d'Aosta, Abelardo, Gilberto de la Porrée (C. A. Viano), Vincenzo di Beauvais (G. Federici Vescovini) Giovanni di Salisbury (C. A. Viano), Avicenna, Averroè, Maimonide (E. Garin), Bonaventura (C. Vasoli), S. Tommaso d'Aquino (E. Garin), Ruggero Bacone (C. Vasoli), Sigieri di Brabante (E. Garin), Duns Scoto, Guglielmo di Ockham (C. Vasoli e N. Abbagnano), Maestro Eckhart (G. Federici Vescovini), Marsilio da Padova (N. Bobbio).

Si sa che un lavoro come questo ha dei limiti, ed è già molto che un bel gruppo di testi medievali sia messo alla portata di tutti; ma vorrei rilevare l'assenza di

due autori che mi sembrano di primo piano, in questo secondo volume: Ugo di S. Vittore e Alberto Magno, e che forse avrebbero meritato la precedenza su Vincenzo di Beauvais.

Non è compito di un annuncio bibliografico fare rilievi critici, che sarebbero del resto ingenerosi di fronte a una mole di lavoro, e di lavoro positivo come questo; mi sia permesso solo indicare due piccole cose che mi sono saltate agli occhi nello sfogliare il secondo volume. Non mi pare che la traduzione: « A significare l'essere che è » della frase di S. Anselmo: *Ad significandum esse quod est* (in risposta alla domanda *Ad quid facta est affirmatio?*) sia esatta. S. Anselmo vuol dire che l'affermazione è fatta *per significare che è quello che è*, come più sotto dirà (ma questo passo non è compreso nell'Antologia) che è vera l'enunciazione la quale significa che non è quello che non è (*non esse quod non est*) — ossia che significa come stanno le cose, sia quando afferma come quando nega. L'*esse* (e il *non esse*) è predicato e non soggetto della proposizione oggettiva.

Gli scritti di Abelardo pubblicati dal Geyer furono editi nel 1919 e nel 1933 (non nel 1923).

s.v.r.

THADDAEUS GOGOLEWSKI, *De connexionibus entium per ipsorum causarum operationem unitivam in metaphysica S. Thomae*, Romae, Officium libri catholici, 1963.
Un vol. di pp. 114.

Il presente volume potrebbe anche intitolarsi: il problema dell'uno e dei molti nella metafisica tomistica, ma considerato determinatamente come problema della connessione operata fra gli enti molteplici in virtù dell'azione causale.

Per esporre la soluzione tomistica del problema l'A. esamina i concetti di *ente*, *attività*, *unità*.

Quanto all'ente, egli rifiuta la riduzione di tale concetto a quello di *actus essendi* e tien ferma la distinzione di *ens ut participium* ed *ens ut nomen*. Il concetto di ente non coincide quindi senz'altro con quello di *agere* (come vorrebbe il De Finance)

